La Bulgaria B battuta da un autogoal del suo mediano Jecev

Fortunosa (anche se meritata) vittoria dei cadetti azzurri

ITALIA B - BULGARIA B 1-0: Parata del portiere bulgaro su Dell'Angelo. (Telefoto all'Unità)

ITALIA B - BULGARIA B 1-0: L'autogoal di Jecev che ha dato la vittoria agli azzurri. (Telefoto all'Unità)

BULGARIA: Naidenov II; Gaganelov, Vutsov; Iecev (Velev), Kircev, Kitov (Kotkov); Debarski, Ianciovski (Dichkov), Sokolov; P. Dimitrov Popov.

ITALIA: Anzolin (Bruschini); Burgnich (Malatrasi), Buzzacchera (Burgnich), Bolchi, Guarneri, Picchi, Domenghini (Renna), Mazzola (Ferrini), Nicolè, Dell'Angelo (Mazzola), Pascutti.

ARBITRO: Whakojanis della Federazione austriaca.

MARCATORE: nella ripresa al 7' autorete di Jecev.

NOTE: Dieci minuti dopo il fischio d'inizio è cominciato a piovere. In breve il terreno di gioco si è ridotto in un pantano. Pascutti è rimasto fuori campo per un minuto, al 10' della ripresa, stordito da una botta ricevuta in pieno volto in uno scontro; più tardi ha riportato una distrazione al ginocchio sinistro. Nulla di grave: il bolognese potrà giocare in Turchia. Il bulgaro Debarski costretto ad abbandonare il campo un paio di minuti prima della fine, per una forte contusione; guarirà in 4 giorni. Lieve incidente anche a Nicolè. Pochi spettatori sugli spalti: al massimo diecimila. Calci d'angolo: 4 a 2 (4 a 2) per la Bulgaria.

Dal nostro inviato

FIRENZE, 20.

Un infortunio di un mediano bulgaro, Jecev, che ha deviato in rete un tiro da distanza ravvicinata di Sandrino Mazzola, ha spianato la strada della vittoria ai cadetti d'Italia, al loro battesimo internazionale sotto la guida di «topolino» Fabbri. E' stata dunque una vittoria fortunosa quella degli «azzurri»; lo stesso Fabbri lo ha riconosciuto negli spogliatoi. Fortunosa anche se in definitiva meritata, è bene dirlo subito. Cosa è allora successo per mutare i pronostici della vigilia che, concordi, volevano i «nostri» vincitori sul velluto? I bulgari sono stati più forti, molto più forti del previsto? O gli «azzurri» sono mancati alla prova tradendo la grande fiducia che si aveva in loro?

L'una e l'altra cosa insieme. Ma anzitutto bisogna considerare lo stato del terreno. Erano passati appena dieci minuti dal calcio d'inizio quando è cominciata a venir giù una leggera pioggerella che è presto diventata diluvio. In pochi minuti il fondo del Comunale, rovinato dalle gelate e dalle nevicate di questo crudo inverno, si è trasformato in un pantano, in una grande risaia dove i giocatori stentavano a mantenersi in piedi ed a controllare il pallone che sembrava impazzito e compiva le evoluzioni più impensate, spesso bloccandosi di colpo, spesso compiendo improvvisi e veloci rimbalzi. E' chiaro che costruire azioni ragionate, svolgere un bel gioco è diventato allora difficilissimo. Quante volte, così, Mazzola e compagni sono stati traditi nei loro «a fondo» proprio dal terreno!

Non è stato dunque un grande spettacolo, una partita di alto livello tecnico. E' stata, sì, molto combattuta, vivace: a tratti, soprattutto all'inizio dei due tempi, anche veloce. Ma nulla di più. Gli «azzurri» pur costruendo più gioco, pur apparendo più razionali e pericolosi, non hanno lasciato certo una grande impressione.

Soprattutto nel primo tempo, la squadra è mancata: se la difesa, nonostante la prova opaca del poco deciso Buzzacchera, ha retto bene, con ordine, agli attaccanti bulgari che comunque perderano raziocinio e decisione non appena si trovavano nei pressi dell'area azzurra, l'attacco è vissuto solo sulle prodezze di Mazzola, il migliore in campo, che ha impostato azioni su azioni e ha tentato più volte la stoccata finale, che ha corso da un capo all'altro del campo senza accusare mai stanchezza, che ha mostrato una grande visione del gioco trovandosi sempre pronto all'appuntamento, pescando sempre il compagno smarcato.

Ma, dopo di lui, il vuoto. Nicolè, tanto atteso alla prova, non ha certo risposto alla fiducia che Fabbri gli ha accordato: ha mostrato solo grinta, tanta grinta, ma è apparso lento, spaesato, insistente nel dribbling, poco centrato nelle conclusioni. Pascutti ha lottato coi denti, ha corso molto ma senza gran costrutto, mentre Dell'Angelo e Domenghini sono mancati completamente. Il primo ha confermato i suoi limiti e la sua poca fantasia calcistica: il secondo, dopo lo sprazzo iniziale, ha commesso una serie di errori, di ingenuità incredibili. Ma forse l'emozione per l'esordio gli ha tagliato le gambe. Merita in ogni caso una prova d'appello.

E' stato proprio nel primo tempo che i bulgari hanno avuto il loro momento migliore: ordinati nella manovra e fisicamente prestanti, hanno spesso tentato il contrattacco precipitandosi in massa verso l'area italiana. Ma al limite di essa, accusavano chiaramente la mancanza di uno schema moderno, razionale di gioco. Avanzavano, i «rossi», lungo la linea laterale, arrivavano sino in fondo al campo, ma al momento di entrare in area, di crossare, di decidersi al tiro finale si perdevano malamente. E i corti passaggi laterali, a volte addirittura all'indietro, non facevano che favorire la robusta difesa italiana imperniata sul blocco dell'Inter. Anzolin così non è stato chiamato in causa seriamente che un paio di volte: e sempre se l'è cavata con sicurezza.

I primi minuti della ripresa hanno visto una Italia senz'altro migliore in prima linea. Gli innesti di Ferrini e Renna al posto di Dell'Angelo e Domenghini, sono parsi provvidenziali: le lunghe sgroppate del bolognese hanno spesso portato lo scompiglio nelle file della difesa bulgara.

Mazzola ha continuato a dirigere l'orchestra da par suo. Pascutti, cresciuto alla distanza, ha giocato ancor con più grinta. E, per una ventina di minuti, i nostri hanno dominato: erano senz'altro più freschi dei bulgari, che cominciavano invece a mostrare i limiti della loro forma, il poco fiato per il forzato riposo cui sono stati costretti dal lungo inverno.

Per assurdo, si può dire che Fabbri ha vinto la partita negli spogliatoi, tra un tempo e l'altro, quando, tenendo fede alle sue dichiarazioni della vigilia, ha deciso quattro sostituzioni: oltre a Ferrini e Renna, ha mandato in campo, alla ripresa del gioco, anche Malatrasi, che è apparso più sicuro di Buzzacchera e che ha bloccato con sicurezza il diciassettenne Popov il quale sino a quel momento era stato il migliore degli attaccanti «rossi», e Bruschini. Volentik ha invece ripresentato lo stesso «undici», ma i «rossi» avevano già le gambe molli: e quando l'allenatore bulgaro si è deciso a cambiare i più stanchi, era troppo tardi. Jecev, il più affaticato di tutti, aveva già combinato il «pasticciaccio».

Non è dunque, quella dei «nostri» una vittoria di quelle che trascinano all'entusiasmo. Ci deve però esaltare per l'ottima prova di Sandrino Mazzola, già una sicurezza; ci deve confortare per la sicura gara dei reparti arretrati, in cui hanno fatto spicco Guarneri sempre sicuro, e Bolchi, presente ovunque.

Ed ora in breve le fasi salienti della cronaca. «Azzurri» subito all'attacco e al 2' Nicolè, ricevuta la palla da Mazzola calcia alto sulla destra di Naidenov II.

Al 7' Naidenov II è chiamato ad uno spettacolare tuffo per bloccare un forte tiro di Domenghini e quattro minuti dopo Mazzola lo impegna in una difficile parata. Al 21' il pubblico grida al goal: Dell'Angelo lancia Mazzola che serve Domenghini, l'atalantino fa due passi e crossa: Nicolè, al centro dell'area, tira al volo e la palla vero bolide, si stampa sulla traversa. Sul rimbalzo, si getta Pascutti ma Naidenov II lo precede e rinvia di pugno.

Punti dallo scampato pericolo, i bulgari vanno ora al contrattacco, ma solo due volte riescono a rendersi pericolosi. Al 33' Debarski calcia a mezza altezza da fuori area e Anzolin si salva con un plastico volo. Tre minuti più tardi, lo stesso Debarski supera due difensori azzurri ed allunga a Jancioveki che a sua volta passa a Popov: l'ala tira forte, ma centrale, e il portiere juventino non ha difficoltà a bloccare.

Al 40' occasione d'oro per gli azzurri. Azione Bolchi-Mazzola-Pascutti: il bolognese supera di forza due difensori bulgari che lo contrastono da vicino, e si presenta solo davanti a Naidenov II. Tira però piano e raso terra ed il portiere non ha difficoltà a respingere di piede.

Nella ripresa gli azzurri partono a spron battuto: al 4' potrebbero passare. Renna, servito bene da Nicolè, si presenta solo davanti a Naidenov II. Però si allunga troppo la palla e se la fa strappare dal portiere, uscito alla disperata. Un'altra palla-goal mancata malamente. Tre minuti dopo, finalmente, gli italiani vanno in vantaggio. Bolchi allunga a Pascutti appostato al limite dell'area avversaria. Il bolognese, pressato da un difensore, perde la palla, la riconquista e serve Mazzola, che tira a mezz'altezza. Jecev si butta sulla palla e la «gira» in rete, a fil di palo, senza che Naidenov II, sbilanciato dall'improvvisa deviazione, possa farci nulla.

Nando Ceccarini

Il giudizio del C.T. Volentik

«Nel complesso l'Italia è stata più pericolosa»

Mazzola: «Avevo passato a Pascutti, Jecev ha deviato in rete e ci ha dato la vittoria»

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 20.

Un ventaccio impetuoso e un violentissimo acquazzone, hanno ridotto il «Comunale» ad una grossa risaia, mettendo a dura prova le capacità dei giocatori e sciupando così una partita che si era iniziata in modo abbastanza soddisfacente.

— *Un terreno impossibile* — dice il C.T. ospite Volentik — *dove non si poteva assolutamente giocare al calcio, un terreno sul quale gli italiani hanno potuto avere la meglio in virtù di una maggiore tenuta e resistenza.*

— Ritiene giusto il risultato? Quali atleti azzurri lo hanno maggiormente impressionato?

— *Mi è piaciuta soprattutto la difesa. Bravo Mazzola, assai tenace Nicolè. Nel complesso ritengo che l'Italia abbia meritato la vittoria, perchè è stata più pericolosa, anche se la rete che ha deciso l'incontro è scaturita da un banale errore di un nostro difensore ed era viziata da un fuorigioco di Pascutti.*

Per il capitano bulgaro Kircev, invece, era più giusto un pareggio: «*Penso che il risultato di zero a zero sarebbe stato la cosa migliore, perchè gli italiani hanno sciupato varie occasioni e questi errori nel calcio si pagano*».

Ecco Jecev, autore dell'autorete che ha deciso la partita: «*Ero ancora frastornato per una botta ricevuta da un avversario, ho tentato di intercettare il pallone calciato da Mazzola, ma il terreno mi ha tradito, ho colpito male e la palla è finita in rete. Sono veramente addolorato, credetemi*».

Allegria negli spogliatoi azzurri. Il «presidentissimo» Pasquale, scherza con Fabbri il quale, assediato dai giornalisti, sfoggia molta abilità nell'eludere le domande più impegnative.

— *La partita* — spiega Fabbri — *è stata giocata su un terreno proibitivo, con un ventaccio impetuoso che nel primo tempo soffiava a raffica contro di noi, mentre è notevolmente diminuito nella ripresa. Gli avversari mi sono apparsi bravi e molto abili, quindi nel complesso i miei ragazzi se la sono cavata abbastanza bene, sfoggiando uno spirito notevole, che denota molto attaccamento alla maglia azzurra.*

— Cosa pensa di Nicolè? Lo hanno soddisfatto Bolchi e Domenghini?

«Topolino» ammette che Domenghini era emozionato e quindi non ha reso come doveva, mentre per Nicolè e Bolchi, si dice soddisfatto. Poi conclude: «*Di sicuro posso dirvi solo che Pascutti giocherà in Turchia con i "moschettieri" e che la risorta nazionale B saprà in seguito dare a tutti molte soddisfazioni*».

A rapida sintesi alcuni giocatori azzurri:

NICOLE': Potevamo vincere più nettamente. Sono contento della mia prova, ma mi ci voleva un bel gol, invece la traversa mi ha tolto questa gioia.

DOMENGHINI: Ero maledettamente emozionato e non ho combinato niente di buono.

DELL'ANGELO: Un vento così strano non l'ho mai visto: arrivava a raffiche improvvise e non sapevo mai se tirare piano o forte.

PASCUTTI: Abbiamo sbagliato troppe occasioni quando il terreno era ancora possibile: poi, non si poteva più giocare.

BOLCHI (capitano): Vittoria meritata. Sono contento della mia prova. Bravi, fra i bulgari, Kitov e Popov.

Abbiamo lasciato per ultimo Mazzola, il giovane popolare «Sandrino», ragazzo sveglio, intelligente, modesto ed obbiettivo: «*Volevo fare un passaggio a Pascutti, ma Jecev ha corretto la traiettoria e la palla è andata in rete dandoci la vittoria. Il mio merito è ben poco*».

Pasquale Bartalesi

Battuto il Beograd (3-1)

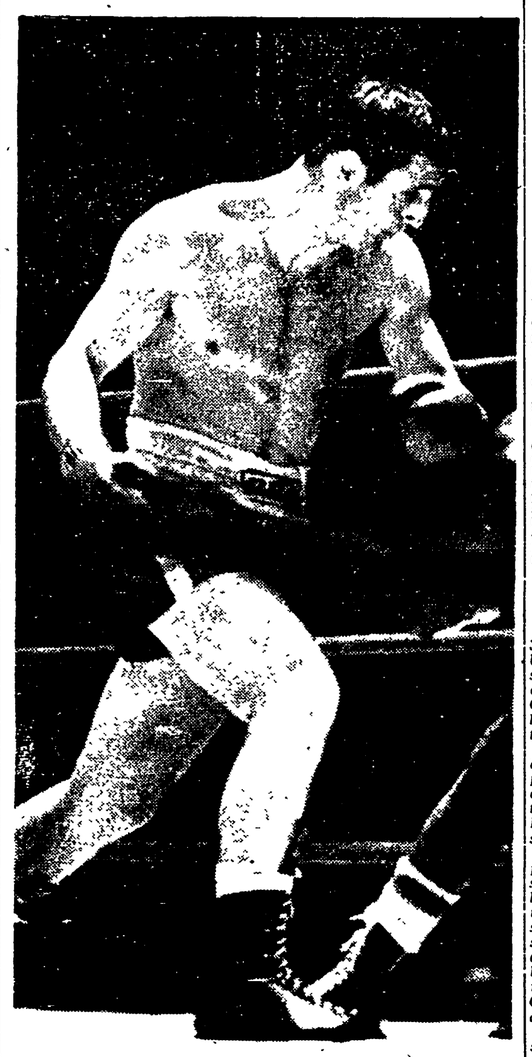
Per il Napoli necessaria la «bella»

NAPOLI, 20. — Nel retourmatch dei quarti di finale della Coppa delle Coppe il Napoli ha battuto oggi il Beograd per 3-1 (reti di Canè, Fanello, Mariani e Samardzic). Poichè nell'andata aveva vinto il Beograd per 2-0 le due squadre dovranno disputare la bella in campo neutro.

Decisione rinviata sul «caso Fogli»

Il giudice della Lega avv. Barbè, si è limitato a «prendere atto» del reclamo del Bologna relativo al caso Fogli (scontro con l'arbitro in Bologna - Milan) rinviando ogni decisione di 3 giorni in quanto questo è il tempo che il Milan ha a disposizione per presentare le proprie controdeduzioni.

De Piccoli è pronto



Wayne Bhetea, il pugile newyorkese che venerdì sera affronterà De Piccoli sul ring del Palazzo dello sport è stato presentato ieri alla stampa, ma sarebbe più giusto dire che il «presentato» è stato il suo manager perchè è stato sempre il signor Gleason a parlare. E non si può dire che non sappia «vendere» bene la sua merce. Per lui Bathea ha già battuto De Piccoli, perchè il suo Wayne è esperto, è forte, è bravo, è intelligente, è solido. E se il record di Bethea non fosse il a «raccontare» che su 43 combattimenti ne ha perduti 17 ci sarebbe da credere che presto ce lo ritroveremo sul trono mondiale dei «massimi». Che poi, venerdì sera, Bethea riesca a battere De Piccoli, può anche accadere, perchè De Piccoli deve ancora dimostrare di essere un campione completo, perchè molti dubbi sono leciti sulla tenuta dell'italiano dopo i K.D. subiti per mano di Butler e Sawyer, perchè, infine, quando si trovano di fronte due «massimi» basta un colpo fortunato per rovesciare un pronostico più che netto. Tuttavia difficilmente Bethea scenderà vincitore dal ring. Assai più probabile, invece, è che vi scenda battuto prima del limite, specie se come si teme risente dei duri scontri con Johnson, Liston, Williams, Cooper, Machen, Folley ed altri terribili «distruttori» da lui incontrati: prima di rallentare l'attività per curarsi una caviglia. Alla presentazione di Bethea c'era anche Teddy Wright, il quale ha detto che spera di sbarazzarsi facilmente di Santini (ma il ragazzino di Prato picchia come un dannato e Teddy farà bene a coprirsi il fegato) e di avere come obiettivo un match con Benvenuti (se venerdì sera Teddy subirà la cura Santini, Nino potrebbe pure decidersi ad incontrarlo).

(Nella foto: DE PICCOLI).

Prossimi avversari dell'Italia

Fiacco allenamento dei nazionali turchi

ISTANBUL, 20

I calciatori turchi candidati a vestire la maglia nazionale nell'incontro del ventisette marzo con l'Italia si sono allenati contro il Kasimpasa al quale hanno segnato cinque reti (due Nedim e tre Ogun) senza subirne alcuna.

Nonostante l'abbondante segnatura, i prossimi avversari degli azzurri non hanno affatto soddisfatto: il loro gioco è risultato lento, fiacco, la loro manovra frammentaria. La brutta prova fornita contro il Kasimpasa è destinata a riaccendere la polemica per la esclusione dalla «rosa» dei convocati di Metin, decisa dalla Commissione tecnica nazionale per le sue cattive condizioni di forma.

E' quasi certo che contro gli italiani il C.T. turco manderà in campo la seguente formazione: Turgay, Muhittin, Sureya; Ozer, Gungor, Ismet; Ogun, Seref, Suat, Nedim, Ugur.

Burruni-Rodriguez questa sera in TV

Questa sera sul ring di Jesolo il campione d'Europa dei pesi mosca Burruni incontrerà, in un match previsto sulla distanza di dieci round, lo spagnuolo Rodriguez. L'incontro sarà teletrasmesso sul secondo canale alle 22,35.

La Stella Rossa vittoriosa per 2-0

La Roma perde ma si qualifica

I giallorossi sono entrati nelle semifinali della Coppa delle Fiere - Antipatico gesto di Lojacono

ROMA: Cudicini, Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi, Jonsson; Orlando, Lojacono, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

STELLA ROSSA: Stojanovic, Tomic, Milecevic, Mitic, Cop, Popovic, Angelkovic, Djurica, Malesev, Kostic, Meljc.

ARBITRO: Tschenteschel (Germania).

RETI: primo tempo al 12' Malesev. Nella ripresa: al 30' Angelkovic.

NOTE: Tempo coperto, con qualche spruzzata di pioggia, temperatura rigida, campo in buone condizioni. Il gioco è stato sospeso due volte nella ripresa: una prima volta, per 3', a causa di una interruzione della luce; una seconda volta, per 4', a causa di un incidente fra Lojacono e Cop, conclusosi con l'espulsione di Francisco.

Dal nostro inviato

BELGRADO, 20.

Vittoriosa all'Olimpico per 3-0 nell'incontro di andata e battuta a Belgrado per 2-0 questa sera, la Roma si è qualificata per le semifinali della Coppa delle Fiere, eliminando la «Stella Rossa» con il punteggio complessivo di 3-2.

L'obiettivo di Foni, dunque, è stato raggiunto. Ma, purtroppo, questo e anche uno dei pochi dati positivi di questo retour-match perchè stasera la Roma ha completamente deluso.

Fatte due doverose eccezioni per Losi e Cudicini, come al solito bravissimi, e assolti Orlando e Manfredini per la loro volontà, tutti gli altri giallorossi hanno giocato molto al di sotto del loro abituale standard, quando addirittura non hanno offerto prove penose (come è accaduto, per esempio, a Carpanesi, Pestrin e Menichelli).

Come se non bastasse, c'è stato poi l'antipatico incidente causato da Lojacono al 33' della ripresa, allorchè ha scagliato il pallone in faccia a Cop in reazione a un fallo (in verità piuttosto cattivo) dello jugoslavo. Il gesto del bollente Francisco ha provocato un putiferio che l'arbitro è riuscito a placare dopo alcuni minuti, procedendo alla espulsione del giocatore romano. Un provvedimento giusto, perchè il gesto di Lojacono è stato veramente inconsulto e deplorevole, tanto più che la partita fino allora era stata abbastanza corretta: anzi, a guardar bene, le «entrate» più decise erano state effettuate proprio dai giocatori giallorossi.

Speriamo che i dirigenti romani comprendano la necessità di punire il giocatore e che avvertano il buon gusto di frenare gli entusiasmi cui hanno creduto di potersi abbandonare i giocatori alla fine dell'incontro, entusiasmi assolutamente fuori luogo, perchè la Roma è riuscita a qualificarsi per le semifinali più per i demeriti altrui che per i meriti propri.

D'accordo: la «Stella Rossa» ha attaccato a lungo, esercitando una netta supremazia territoriale e ponendo, in alcune occasioni, un vero e proprio stato di assedio alla rete di Cudicini; ciò è accaduto in particolare nel primo quarto d'ora, quando la pressione degli jugoslavi si è concretata nel primo gol (segnato dal centroavanti su cross di Angelkovic dopo una vertiginosa fuga sulla sinistra); e la storia si è ripetuta verso la mezz'ora della ripresa, quando il secondo gol (segnato da Angelkovic riprendendo una respinta forte di Cudicini su punizione battuta da Kostic) aveva fatto sperare agli jugoslavi di poter raggiungere il loro obiettivo. Ma si è trattato di un fuoco di paglia, perchè gli attaccanti jugoslavi hanno mostrato imprecisione e indecisione quando si è trattato di tirare in rete, sì che Cudicini ha dovuto compiere solo un paio di parate degne di questo nome: una respinta su cannonata di Kostic al 19' del primo tempo e una deviazione di pugno su tiro di Angelkovic al 27' della ripresa.

Inoltre, gli jugoslavi non hanno saputo nemmeno approfittare dei tanti sbandamenti registratisi, per dare più mordente alla loro azione. Veramente, ci attendevamo almeno più volontà da parte della «Stella Rossa» in questo retour-match! Evidentemente la squadra jugoslava è proprio giù di corda, come ha dimostrato anche nelle ultime partite di campionato; ed evidentemente aveva proprio bisogno dei rinforzi chiesti al «Partizan» e poi non ottenuti.

Per comprendere meglio in quali condizioni si trovavano oggi gli jugoslavi, bisogna aggiungere che la Roma ha avuto, da parte sua, 3-4 occasioni per segnare, pur avendo giocato più o meno come nell'incontro di due settimane fa con il Palermo: la migliore occasione si è avuta al 41' del primo tempo, quando un colpo di testa di Menichelli ha mandato il pallone a battere sul palo.

Subito dopo ci è voluto un gran volo di Stojanovic per neutralizzare in angolo un tiro di Angelillo; e infine, proprio allo scadere del tempo, un tiro di Menichelli a portiere battuto è stato intercettato da un difensore sulla linea bianca.

Ancora, nella ripresa ci sono state due occasioni sciupate da Manfredini (al 2' e al 3'), mentre al 5' è stato l'ingenuo Orlando a farsi precedere dal portiere di due metri abbondanti, al di qua dei limiti dell'area. Si aggiungano due o tre bolidi di Lojacono su punizione, e qualche isolato tentativo di Manfredini e Orlando, e si avrà il quadro completo del rendimento offerto dall'attacco giallorosso.

Della difesa abbiamo già detto. Per quanto riguarda il centro campo, invece, c'è da dire che ha funzionato pochissimo a causa della perdurante precarietà delle condizioni di Pestrin, di Angelillo e di Lojacono.

Delle marcature, infine, meglio non parlare: mettere Jonsson a guardia del centro avanti in prima battuta, è stata una trovata veramente infelice. Per il resto, non si è compreso bene come erano stati divisi i compiti fra i difensori, tanta è stata la confusione regnante in campo giallorosso.

Concludiamo allora facendo nostra la delusione del pubblico che era accorso numeroso nonostante la temperatura bassissima, e che certamente si attendeva di più da due squadre della fama della Roma e della Stella Rossa.

Roberto Frosi

Recupero di «A»

Dilaga (6-1) il Milan sul Vicenza

MILAN: Barluzzi; David, Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Altafini, Lodetti, Fortunato.

VICENZA: Luison; Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vastola, Menti, Vinicio, Pula, Campana.

ARBITRO: Marchese.

MARCATORI: nel primo tempo: al 5' Fortunato; al 15' Sani; al 31' Fortunato; al 32' Lodetti; al 36' Mora. Nella ripresa: al 10' Altafini, al 28' Vinicio.

MILANO, 20.

Il Milan ha proseguito la sua serie positiva, battendo, nel recupero a San Siro, il Vicenza con largo punteggio: 6-1. I vicentini presentatisi nella migliore formazione sono stati nettamente dominati. La squadra-rivelazione di questo campionato, contro il Milan è apparsa ben povera cosa: forse il terreno ridotto a un pantano dalla pioggia ha influito sul gioco dei biancorossi i quali, avendo molti uomini poco scattanti, non hanno retto al ritmo imposto dai milanisti e quindi si sono trovati subito a doversi difendere affannosamente. E, purtroppo per il Vicenza, il reparto difensivo, che solitamente è il suo punto di forza ha fatto oggi acqua da tutte le parti incassando ben cinque reti in 36' di gioco.

Dopo aver segnato al 5' con Fortunato e dieci minuti dopo con Sani, il Milan si è limitato a controllare la debolissima controffensiva del Vicenza. Anche all'attacco infatti i biancorossi hanno denunciato la scarsa mobilità di Pula e Menti, che, già lenti per natura, sono stati addirittura fermati dal fango di San Siro. Non poco da fare si è dato invece Vinicio, ma, troppo solo, ha finito con il naufragare con gli altri (da notare che i vicentini nel primo tempo, hanno tirato una sola volta in porta, al 41', con il centravanti che, frontalmente ha impegnato Barluzzi, in una non difficile parata). Cessata la reazione degli ospiti i «diavoli» sono tornati a dominare ed hanno segnato ancora al 31' con Fortunato, al 32' con Lodetti e al 36' con Mora.

Nella ripresa il Milan ha ancora insistito, con buon ritmo all'attacco pur lasciando di tanto in tanto una certa libertà di manovra anche al Lanerossi. Gli avversari comunque non ne hanno saputo approfittare: perchè preoccupati di non vedere aumentare un passivo già rilevante e per incapacità di molti uomini nelle conclusioni. Le reti di questa seconda parte dell'incontro sono state due, una per il Milan (Altafini al 10') e una, quella della bandiera, per gli ospiti (Vinicio al 28').

La classifica

Inter	26	16	7	3	49	15	39
Juve	26	16	5	5	44	19	37
Bologna	26	14	5	7	47	29	33
Milan	26	11	11	4	42	23	33
L. Vic.	26	11	8	8	30	26	30
Fiorent.	26	12	6	8	41	23	30
Roma	26	9	10	7	44	29	28
Spal	26	11	6	9	28	28	28
Torino	26	10	7	9	27	27	27
Atalanta	26	8	8	10	33	37	24
Samp.	26	8	6	12	30	38	22
Mantova	26	6	10	10	24	33	22
Catania	26	7	8	11	29	47	22
Napoli	26	8	5	13	31	51	21
Genoa	26	6	8	12	27	41	20
Modena	26	6	8	12	26	43	20
Venezia	26	5	8	13	26	38	18
Palermo	26	3	8	15	18	43	14